

SIMULAZIONE 1 – Testo 1

Che barba essere un tramvai

Voi non ci pensate,
nessuno ci pensa mai:
che barba essere un tramvai...
Da un capolinea
5 all'altro capolinea
fare sempre la stessa linea...
Sei nato Ventuno?
Campassi cent'anni
non diventerai mai
10 un Ventidue.
Sei nato Circolare?
Circola, amico,
sempre in tondo,
da piazza Mustafà
15 a piazza della Libertà.
Ma quale libertà?
Faccio sempre la stessa strada
senza consumarla.
Sono io che mi consumo
20 tristemente
scioccamente
scampanellando,
portando sempre la stessa gente
allo stesso posto...
25 E loro lo sanno
che mi potevo stufare,
scappare nei Mari del Sud...
...a sud di tutti i mari...
perciò mi hanno fatto i binari.
30 Ma in attesa che l'invenzione
ottenga il brevetto di Stato,
ti conviene studiare
come s'è sempre studiato.

(Tratto da: GIANNI RODARI, *Il secondo libro delle filastrocche*, Einaudi, Milano, 2013)
Dopo aver letto attentamente il testo poetico, collegati al link per eseguire gli esercizi:

[https://www.medusaeditrice.com/wpl/La nuova prova Invalsi Ruggiero CBT online/Tesato 1.htm](https://www.medusaeditrice.com/wpl/La%20nuova%20prova%20Invalsi%20Ruggiero%20CBT%20online/Tesato%201.htm)

SIMULAZIONE 1 – Testo 2

Il Labrador

Il Labrador deve una parte del suo successo al fatto che può apparire contemporaneamente come un cane elegante, per non dire snob, e come un cane semplice, dal temperamento coraggioso e dotato nello stesso tempo di molta discrezione. Ma, evidentemente, la sua popolarità non dipende soltanto da questo contrasto; è dovuta anche, e soprattutto, alle
5 notevoli e apprezzate qualità che derivano direttamente dal suo impiego originario. Un buon retriever (e il Labrador ha dato prova di essere uno dei migliori, se non il migliore), deve essere obbediente, facile da addestrare, capace di comprendere in fretta e bene, dotato di grande memoria, ma soprattutto deve essere un cane a cui piace obbedire e lavorare per il proprio padrone e non esclusivamente per se stesso.

10 Non si tratta di un vero cane da guardia anche se possiede, come tutti i cani, il senso del territorio. Così in una villa isolata, farà sicuramente le veci del buon guardiano, con la sua mole e la sua voce grossa, ma senza mostrare aggressività esagerata, mentre in una casa in cui la porta è sempre aperta agli amici, si farà apprezzare in particolare per la sua naturale socievolezza. Un giardino anche piccolo è sufficiente per lui, sempre che i suoi padroni lo
15 facciano partecipare alla loro vita. Non cerca mai la rissa con altri cani e non rischia nemmeno di mordere lo sconosciuto che, attirato dal suo aspetto simpatico, volesse accarezzarlo. E non c'è niente che potrà fare più piacere delle lunghe passeggiate all'aperto (se poi ha la possibilità di fare un tuffo sarà al massimo della felicità).

Nonostante tutta la sua buona volontà, il Labrador non saprà accontentarsi di una vita
20 esclusivamente cittadina e sedentaria, né di un'esistenza solitaria. Dietro quell'aspetto bonario si nasconde un autentico sportivo, nato per lavorare all'aperto, quali che siano le condizioni atmosferiche e del territorio. Oltre all'intelligenza, questa razza è dotata di un fiuto eccezionale. In diversi paesi, i servizi dell'esercito, della finanza e della polizia, hanno riconosciuto il valore di questo cane e lo usano per molte funzioni, diverse da quella
25 di cane da guardia o da difesa. Il suo naso finissimo gli permette di individuare ogni sorta di oggetti e di sostanze. È diventato, infatti, il cane più utilizzato per la ricerca della droga potendo riconoscere anche solo le tracce della presenza di ogni tipo di droga, nei nascondigli più ingegnosi, anche quando sono mescolate ad altre sostanze dall'odore forte.

Questo cane è ineguagliabile nello scoprire tracce di esplosivo. In Gran Bretagna, dove
30 l'esercito ha a che fare da anni con il fenomeno del terrorismo, è addestrato nel cercare le armi nascoste (si sono visti Labrador ritrovare delle mitragliatrici murate in una parete). In Italia viene utilizzato come cane guida per persone non vedenti e nella protezione civile.

Questo cane può rendersi utile anche in diversi altri modi come nel cercare dei sopravvissuti tra le macerie, sentire le fughe di gas, ecc. Ma il Labrador è per eccellenza il
35 collaboratore delle battute di caccia che si distingue per la sua obbedienza e la sua abilità nel ritrovare e riportare, senza sciuparla, la selvaggina più delicata, ma abbastanza forte per trascinare senza fatica una bestia più grossa, non esitando neppure davanti all'attraversamento di un corso di acqua.

Il Labrador è un cane senza ostentazione e senza artifici, capace di lavorare nelle più
40 svariate condizioni. Un cane forte, robusto, attivo, che sprizza energia da tutti i pori. Tollerante, affettuoso, lo si educa senza difficoltà; è molto attento con i bambini e capace di adattarsi alle situazioni più diverse. Che cosa possiamo chiedergli di più?

(Tratto e adattato da *Il Labrador: un cane dal carattere meraviglioso*, www.best5.it)

Dopo aver letto attentamente il testo poetico, collegati al link per eseguire gli esercizi:

[https://www.medusaeditrice.com/wp1/La nuova prova Invalsi Ruggiero CBT online/Testo 2.htm](https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi%20Ruggiero%20CBT%20online/Testo%202.htm)

SIMULAZIONE 1 – Testo 3

I ghiacciai italiani sono a rischio estinzione

Lo racconta il glaciologo Claudio Smiraglia, che sta aggiornando il catasto dei ghiacciai alpini: “I ghiacciai italiani si sono ridotti del 30% e molti sono estinti”.

I ghiacciai sono una cartina tornasole ideale per accorgersi degli effetti evidenti del riscaldamento globale e, in generale, del *climate change*. Basta guardare la foto di un ghiacciaio alpino di 5 vent'anni fa e confrontarla con una scattata oggi per comprendere la gravità del problema. L'Università degli Studi di Milano sta facendo molto di più per comprendere lo stato delle cose: per questo ha avviato il progetto di aggiornamento del “nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani”.

Il nuovo catasto dei ghiacciai si aggiorna

Il progetto è stato sviluppato dal Dipartimento di Scienze della Terra “Ardito Desio” e coordinato da Claudio Smiraglia, già docente di geografia fisica e geomorfologia, ma soprattutto un'autentica autorità nella glaciologia, nazionale e internazionale. Insieme a lui lavora la professoressa Guglielmina Diolaiuti con la collaborazione di Roberto Azzoni, Carlo D'Agata, Davide Maragno, e la consulenza scientifica del Comitato Glaciologico Italiano.

Il primo catasto è stato curato dall'Associazione EvK2CNR con il contributo di *Levissima*. Concluso nel 2015, «attualmente il team sta lavorando a un aggiornamento che fa parte di un catasto di tutti i ghiacciai alpini», spiega lo stesso Smiraglia. È stato un lavoro notevole, per il quale hanno contribuito in vario modo altri 25 docenti e ricercatori, appartenenti a varie università italiane, centri di ricerca, enti pubblici regionali e provinciali. Un lavoro realizzato avvalendosi delle più avanzate tecnologie.

Il glaciologo sottolinea l'importanza del progetto grazie al quale è stato realizzato il censimento di tutti gli apparati glaciali delle montagne italiane dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie, più gli Appennini. Si dispone così di un inventario aggiornato del patrimonio glaciale italiano, sia come numero di corpi glaciali sia come superficie. Quest'ultima è risultata di 368 chilometri quadrati – l'equivalente del Lago di Garda – distribuiti in 903 ghiacciai. «Le regioni più glacializzate sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige e la Lombardia. La maggior parte ha una superficie inferiore a mezzo chilometro quadrato. I ghiacciai superiori ai 10 km sono solo tre: Adamello in Lombardia-Trentino, Forni in Lombardia, Miage in Valle d'Aosta».

I ghiacciai estinti sono 180

Ma qual è oggi lo stato in cui si trovano i ghiacciai italiani? Quali sono le criticità principali? «Il confronto del nuovo Catasto con quelli precedenti ha evidenziato una decisa riduzione della superficie complessiva che negli anni Sessanta era di 527 kmq; la riduzione è stata quindi di 159 kmq, pari alla superficie del Lago di Como (-30%): si è quindi rilevata una netta tendenza al regresso» ammette l'esperto. «Ciò ha portato all'estinzione di 180 ghiacciai; il numero totale è tuttavia lievemente aumentato in quanto numerosi sono stati i ghiacciai che si sono frammentati in più unità distinte. È un fenomeno confrontabile con quanto sta avvenendo sugli altri versanti delle Alpi. Tutto ciò sta provocando un sensibile cambiamento del paesaggio della montagna italiana, che sta diventando più “nera”. Diminuisce la copertura glaciale e i ghiacciai stessi tendono a ricoprirsi di detrito che cade dalle pareti circostanti non più protette e sostenute dalla coltre glacio-nivale. In altre parole, si assiste a un incremento della franosità delle pareti rocciose, che crea un rischio maggiore alla frequentazione dell'alta montagna. In sintesi, abbiamo una riduzione delle risorse idriche, un'accelerazione dei fenomeni di erosione dei versanti, una maggiore pericolosità, una riduzione della geodiversità e della biodiversità». Va aggiunto che i dati più recenti raccolti con il Nuovo Catasto dei Ghiacciai Alpini, basato su immagini da satellite 2016, cui il gruppo italiano aderisce, evidenziano la continuazione e l'accelerazione di tutti questi fenomeni.

Soluzioni cercasi per arrestare lo scioglimento dei ghiacciai

Ma è possibile in qualche modo porre rimedi alla situazione in cui versano i ghiacciai? «Il ghiacciaio nasce, si evolve e si estingue sulla base del rapporto fra la sua alimentazione, ovvero la neve invernale, e la perdita di massa estiva, ossia la fusione. La sua evoluzione dipende quindi dai parametri meteo-climatici. Si può quindi definire un indicatore molto efficace delle tendenze climatiche e può veramente essere considerato il simbolo e il sintomo dell'attuale tendenza al riscaldamento globale. A livello generale non esiste un rimedio che non sia intervenire sulle cause antropiche del riscaldamento in corso. Si tratta comunque d'interventi di applicazione estremamente difficoltosa anche a livello politico, la cui efficacia sarebbe poi molto dilazionata nel tempo. A livello locale, ovvero di piccoli singoli ghiacciai, c'è la possibilità di rallentare la fase negativa con tecniche di innevamento artificiale e soprattutto con la copertura di speciali teli che riducono la quantità di neve e ghiaccio fusi. Sono tecniche utilizzate soprattutto in aree dove si pratica lo sci estivo, che chiaramente non possono essere estese ad aree glaciali molto vaste».

60

(Tratto da: ANDREA BALLOCCHI, *I ghiacciai italiani sono a rischio estinzione*, www.wisesociety.it, 5 luglio 2018)

Dopo aver letto attentamente il testo poetico, collegati al link per eseguire gli esercizi:

[https://www.medusaeditrice.com/wp1/La nuova prova Invalsi Ruggiero CBT online/Testo 3.htm](https://www.medusaeditrice.com/wp1/La_nuova_prova_Invalsi_Ruggiero_CBT_online/Testo_3.htm)

LESSICO

Collegati al link, per svolgere gli esercizi del Lessico:

<https://www.medusaeditrice.com/wp1/La nuova prova Invalsi Ruggiero CBT online/Lessico.htm>

RIFLESSIONE SULLA LINGUA ITALIANA

Collegati al link, per svolgere gli esercizi:

[https://www.medusaeditrice.com/wp1/La nuova prova Invalsi Ruggiero CBT online/Riflessione sulla lingua.htm](https://www.medusaeditrice.com/wp1/La%20nuova%20prova%20Invalsi%20Ruggiero%20CBT%20online/Riflessione%20sulla%20lingua.htm)